

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

|                                                                              |             |   |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------|---|
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E<br>INTERNI (I) ..... | <i>Pag.</i> | 3 |
| INDICE GENERALE .....                                                        | <i>Pag.</i> | 6 |

PAGINA BIANCA

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare.

C. 1917-B cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato  
(Seguito dell'esame e rinvio) ..... 3

#### SEDE REFERENTE

*Lunedì 15 settembre 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Intervengono il viceministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto, e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alberto Barachini.*

#### La seduta comincia alle 16.10.

**Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare.**

**C. 1917-B cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2025.

Gianni CUPERLO (PD-IDP), dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per la sua presenza, ricorda come il gruppo del Partito democratico abbia già avuto modo di illustrare le obiezioni di metodo e di merito sul provvedimento in esame.

Sottolinea come il Governo abbia dichiarato il testo immodificabile fin dall'inizio dell'*iter*, impedendo in tal modo il confronto che sarebbe stato necessario su

una riforma di tale portata, che è stata esaminata con una procedura solo formalmente rispettosa dell'articolo 138 della Costituzione. Stigmatizza le forzature compiute, da ultimo, al Senato, dove il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea senza il relatore e si è fatto ricorso al cosiddetto « canguro ». Rileva, altresì, come alla Camera la discussione in Assemblea sia stata fissata per la giornata di domani, con un'accelerazione del tutto ingiustificata, probabilmente dovuta anche al timore del Ministro Nordio di fronte alle perplessità sulla riforma manifestate anche da personalità non certo sospettabili di un atteggiamento pregiudizialmente ostile nei confronti dell'attuale Governo, come il professor Zanon.

Quanto al merito, osserva come non si comprendano i motivi reali della riforma, se non quello di rispettare una sorta di tradizione di Forza Italia, che considera il provvedimento in esame il traguardo della sua missione istituzionale e politica.

Rileva come non si comprendano altresì quali siano i benefici recati ai cittadini dalla riforma e come il Governo e la maggioranza si siano sistematicamente sottratti al compito di difendere le ragioni del provvedimento.

Ricorda come i limiti della riforma siano stati ampiamente evidenziati nel corso delle audizioni, a partire dall'ampliamento dei poteri del pubblico ministero e dal suo

allontanamento dalla cultura della giurisdizione.

Sottolinea come ci si trovi di fronte al tentativo di arretrare la soglia dei vincoli derivanti dalla legalità costituzionale e dalla separazione dei poteri e come, al di là delle intenzioni, che peraltro a suo avviso restano pessime, la riforma in esame accrescerà il conflitto tra potere politico e potere giudiziario e colpirà il sistema delle garanzie, con la creazione di un corpo di magistrati dediti solo all'accusa, che potrebbe privilegiare il perseguimento di determinati reati, ad esempio quelli minori, a scapito di altri, quali quelli di criminalità organizzata o contro la pubblica amministrazione.

Ritiene che, per fare fronte ai reali problemi della giustizia, occorrerebbe dedicarsi all'attuazione, ed eventualmente anche a modifiche migliorative, delle riforme adottate nella precedente legislatura, nonché fronteggiare seriamente l'emergenza carceraria, in quanto la situazione degli istituti penitenziari del nostro Paese è al di sotto della soglia della civiltà, anziché occuparsi di un problema inesistente, quale quello della separazione delle carriere.

Evidenzia, quindi, come la maggioranza avrà la forza dei numeri per approvare la riforma in sede parlamentare ma come sarà poi chiamata a sottoporsi al giudizio degli italiani nel *referendum*, e come l'«arroganza muscolare» alla quale ha fatto ricorso la maggioranza non può spingersi a manomettere la Carta fondamentale della nostra democrazia.

Paolo CIANI (PD-IDP) rileva come il provvedimento in esame tocchi uno dei pilastri fondamentali dello Stato di diritto, vale a dire l'indipendenza della magistratura, e come esso investa dunque temi che non possono essere considerati meramente tecnici e riservati agli addetti ai lavori.

Osserva come il provvedimento modifichi in profondità l'architettura di pesi e contrappesi disegnata ai Costituenti.

Per quanto concerne il metodo, rileva come su una materia particolarmente delicata sia stato presentato un testo blindato, secondo quanto esplicitamente dichiarato dal Ministro Nordio, con l'impossibilità di accoglimento di qualsiasi proposta di mo-

difica non soltanto delle opposizioni ma anche della maggioranza, al punto che non è stato accolto neppure l'emendamento volto a garantire la parità di genere nella composizione degli organi.

Rileva come ci si trovi di fronte a una forzatura molto grave e senza precedenti, che mortifica non soltanto le prerogative delle opposizioni, ma quelle dell'intero Parlamento, in quanto le modifiche della Costituzione dovrebbero essere il frutto di un percorso ampiamente condiviso.

Quanto al merito, la riforma non risolve in alcun modo le gravi criticità del sistema giudiziario del nostro Paese, nel quale le prime udienze del giudice di pace vengono fissate per il 2030 e il processo telematico è in *tilt*. Sottolinea come non soltanto non venga adottata alcuna misura che affronti le vere priorità del sistema giudiziario, quali, fra le altre, la velocizzazione dei processi e il rafforzamento degli organici, ma, con la manovra di bilancio, vengano tagliati 500 milioni di euro dal 2025 al 2027 sulla giustizia.

Osserva, inoltre, come anche l'approccio «panpenalistico» seguito dall'attuale Governo, con il conseguente eccessivo numero delle figure di reato, peggiori la situazione e incrementi il sovraffollamento carcerario, aggravando le condizioni degli istituti penitenziari, nei quali si registrano frequenti suicidi, con il conseguente venir meno del principio costituzionale della finalità rieducativa della pena.

Rileva come non sussista alcuna urgenza di prevedere la separazione delle carriere, in quanto essa di fatto è già prevista, essendo consentito un solo passaggio nell'arco della carriera. Osserva, peraltro, a conferma dell'insussistenza della necessità di intervenire sulla materia, come di tale possibilità si avvalga un numero estremamente esiguo di magistrati, in quanto si registrano mediamente 20 passaggi ogni anno, in gran parte dalla carriera requirante a quella giudicante.

Sottolinea come la riforma in esame sia parte del patto che prevede una riforma per ciascuna delle tre principali forze politiche della coalizione, vale a dire il premierato per Fratelli d'Italia, l'autonomia

differenziata per la Lega e la separazione delle carriere per Forza Italia.

Per quanto concerne l'asserita influenza dei magistrati requirenti sui magistrati giudicanti, cui la riforma in esame intenderebbe porre rimedio, osserva, in primo luogo, come l'esistenza di tale influenza sia smentita dai fatti, in quanto nel 40 per cento dei casi le decisioni dei giudici non confermano le ipotesi accusatorie; in secondo luogo, rileva che, se l'appartenenza allo stesso ordine giudiziario minasse l'imparzialità del giudice, occorrerebbe separare anche le carriere dei giudici di primo e di secondo grado, ed evidenzia, nel contempo, come anche in tal caso tale esigenza non sussista, stante l'elevato numero di decisioni che in secondo grado riformano le decisioni di primo grado.

Sottolinea, quindi, come la riforma in esame in realtà non preveda la separazione delle carriere, bensì la separazione delle magistrature, per indebolire il potere giudiziario, e come, dunque, la riforma non sia per i cittadini, ma si inserisca nel contesto di insofferenza dell'attuale Governo nei confronti di qualsiasi organo indipendente.

Critica il ricorso al sorteggio quale criterio per la formazione degli organi, in quanto sviscerisce il merito e mortifica le competenze.

Osserva, conclusivamente, come la riforma determinerà la creazione di una casta separata di procuratori, autoreferenziale, con un proprio Consiglio superiore, svincolata dalla cultura della giurisdizione, con una forte vocazione colpevolista, con la polizia giudiziaria a propria disposizione e senza alcun controllo.

Sottolinea che la battaglia contro la riforma in esame è la battaglia per la difesa dell'indipendenza della magistratura e chiede un confronto vero, approfondito e aperto.

Nazario PAGANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dichiara chiusa la discussione. Rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di martedì 16 settembre alle 10.30 per la votazione sul conferimento del mandato ai relatori, previe relative dichiarazioni di voto.

**La seduta termina alle 16.35.**

## INDICE GENERALE

### **I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni**

#### SEDE REFERENTE:

|                                                                                                                                                                                                                            |   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare.<br>C. 1917-B cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato<br>(Seguito dell'esame e rinvio) ..... | 3 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*



\*19SMC0160130\*